

Liberalizzazioni Tornano a dividersi le categorie sul Dpr 137/2012

## Diritto Lite continua sulla riforma professioni

Gli agrotecnici ricorrono al Tar contro il provvedimento: troppo dirigismo sul tirocinio. Ma gli architetti non ci stanno

DI ISIDORO TROVATO

**S**embrava una storia finita. La riforma delle professioni era stata archiviata come acquisita da tutte le categorie. E invece il colpo di scena è arrivato alla fine (come nella più classica delle tradizioni). Dopo che gli agrotecnici hanno impugnato il Dpr 137/2012, si è riaperta la guerra all'interno del mondo professionale.

### Il ricorso

Contro gli agrotecnici, che hanno fatto ricorso al Tar, si sono schierati per primi gli architetti e anche altre categorie sono entrate in fibrillazione. I motivi del ricorso sono molteplici ma «il caso più eclatante — sostengono gli agrotecnici — riguarda il regolamento per la formazione continua obbligatoria. Nella prima versione, il Dpr del governo spogliava arbitrariamente i Consigli nazionali delle funzioni loro assegnate dalla legge, auto-attribuendosi il compito di disciplinare la formazione continua, benché ciò fosse in contrasto con la legge».

La cosa però era stata notata dal Consiglio di Stato che aveva chiesto una modifica del testo. E infatti

il Dpr, nella sua forma definitiva, risulta diverso. «Ma si tratta di una modifica soltanto formale — è l'obiezione —. Si finge di accogliere la modifica ma in realtà si aggira l'ostacolo: le modifiche apportate infatti stabiliscono che i regolamenti sulla formazione continua vengano predisposti dai Consigli nazionali, ma siano subordinati al "parere favorevole del ministero vigilante". Il quale si riserva così l'indebito potere di "dettare" i regolamenti, la-

sciando in mano ai Consigli solo la penna per scrivere ciò che, se del caso, sarà loro imposto».

Il ricorso alle vie legali però potrebbe comportare persino una nuova fase di stallo su un documento che era stato ampiamente condiviso da quasi tutte le categorie. «Noi non avremmo mai voluto ricorrere contro questo provvedimento — afferma Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici — posto che con-



Agrotecnici Il presidente del Collegio nazionale Roberto Orlandi



dividiamo la maggior parte dei principi contenuti nella riforma. Ciò che contestiamo, dunque, non è il processo di liberalizzazione delle professioni, ma il modo con cui il governo lo ha attuato, secondo un principio di totale accentramento di funzioni, privando i Consigli nazionali professionali dell'autonomia decisionale prevista per legge».

### Il tirocinio

Lotta per l'indipendenza, dunque, ma i tempi del tirocinio sembrano il nervo scoperto che più sta a cuore agli agrotecnici. «La questione per noi è rilevantissima — ammette Orlandi —. Infatti, in questi anni, abbiamo siglato convenzioni per lo svolgimento del tirocinio professionale con ben 133 corsi di laurea distribuiti su 33 ex facoltà universitarie; frequentano questi corsi migliaia di giovani, una parte dei quali fra pochi mesi si laureerà: hanno diritto di sapere se il tiroci-

nio convenzionale svolto gli consente l'accesso all'Albo oppure no».

A schierarsi al fianco del governo contro l'iniziativa degli agrotecnici ci sono gli architetti, che si sono spinti fino a inviare una lettera di solidarietà al ministro Severino. «Gli architetti italiani — sostiene Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale — considerano l'iniziativa sbagliata nella sostanza e nel metodo. Nella sostanza perché il Dpr di riforma delle professioni è un testo equilibrato e utile, che ha tenuto conto delle realtà professionali italiane, lasciando il giusto spazio di autoregolamentazione ai Consigli nazionali, innovando le regole delle professioni, ma mantenendo saldi i principi di salvaguardia costituzionale. Nella forma, perché l'Italia ha bisogno di cambiamenti profondi sempre impediti, nell'ultimo ventennio, dalla logica dell'interesse particolare che vince su quello generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA